

## RISPOSTA BLOG DI PIAZZATORRE 21 OTTOBRE 2010

Gentilissimi, grazie davvero per la solidarietà.

Venendo ai contenuti del commento:

quando abbiamo iniziato a rompere le scatole rispetto al PII di Piazzatorre, oltre due anni fa, eravamo consapevoli che stavamo per iniziare una di quelle famose battaglie contro i mulini a vento.

Al punto in cui si è arrivati possiamo tranquillamente ammettere che, con buona probabilità, quella battaglia l'abbiamo persa. Non coltiviamo illusioni, gli appetiti da soddisfare erano e sono così forti che ben difficilmente tre scapestrati avrebbero potuto cambiare le cose.

Diciamo che sin dall'inizio abbiamo capito che pochissimi ci avrebbero seguito, meno ancora quelli che ci avrebbero aiutato.

Abbiamo interpellato istituzioni, giornali, associazioni, per far conoscere cosa si prospettava per Piazzatorre e smuovere quei soggetti affinché intervenissero.

Abbiamo fatto quanta più pubblicità possibile al blog, ma i risultati sono stati davvero scarsi.

Qualche soddisfazione ce la siamo cavata, prima tra tutte costringere il Comune a maggiore trasparenza e ad affrontare una VAS che voleva a tutti i costi evitare, ma l'esito era scontato. Ci ha aiutato molto il dott. Fabrizio Bottini, docente al POLIMI ed autore per Eddyburg, grazie alla dottoressa Pratesi del FAI siamo riusciti ad avere un paio di articoli su "Il Giornale dell'Arte" e "Il Giornale dell'Architettura", ma alla fine, come potete vedere, ha vinto per l'ennesima volta il mattone, e sinceramente avevamo ben pochi dubbi in merito.

Però non abbiamo rimpianti, volevamo affrontare la vicenda sotto il profilo culturale, facendo, nel nostro piccolo, informazione libera ed accurata.

Non abbiamo mai creduto alle iniziative giudiziarie, che pure sono state affrontate da altri con i quali siamo anche stati in contatto, pur senza credere in quel tipo di approccio. Non crediamo che il ricorso al capo dello stato avrà successo, per motivi giuridici, ma anche perché non è attraverso i tribunali che si risolvono certe questioni: un giudice potrebbe anche bloccare un PII come quello di Piazzatorre, ma per quanto tempo prima che gli speculatori tornino alla carica, magari con un po' più d'attenzione ai procedimenti e, forse, qualche metro cubo in meno?

No, crediamo che davvero il problema sia culturale, che senza una visione strategica del futuro di una comunità non si faccia alcuna strada, che "il" problema dei piccoli paesi vallari sia l'assoluta mancanza di volontà per (uso un'espressione abusata) "fare sistema". Capisco che sia molto più facile rivolgersi a modelli che in passato hanno funzionato, fingendo però di non sapere che sono insostenibili e che rappresentano una sorta di doping momentaneo finiti gli effetti del quale ci si ritroverà peggio che all'inizio.

Ma per allora gli amministratori pubblici saranno altrove e gli operatori privati avranno messo al sicuro i proventi della loro speculazione. Non ce la prendiamo con questi ultimi, loro sanno far bene il lavoro che fanno.

E' a sindaci, assessori, consiglieri comunali, e ai loro omologhi di comunità montane e province che vanno le nostre rimostranze. Sono prevalentemente degli inetti, la retorica sui sacrifici, sul "volontariato", sui tagli ai finanziamenti, è, appunto, solo retorica.

C'è un punto ineludibile: le piccole e piccolissime amministrazioni locali sono anacronistiche ed inefficienti per definizione, inadatte a governare processi che vedono come attori operatori economici ed immobilari con ben maggiore forza contrattuale e capacità di persuasione, in ragione della sproporzionata capacità finanziaria su cui possono contare.

A San Pellegrino corrono ad omaggiare Percassi, e tocca persino dire meno male che c'è lui.

A Foppolo è arrivata una Madonna Pellegrina con la faccia di De Benedetti e siamo ad un istante dalla cittadinanza onoraria.

A Piazzatorre due sconosciuti, finanziati non si come, visto che nessuno s'è preoccupato di informarsene, uno dei due non si sa nemmeno più se ancora sia della partita, ma nel frattempo rientra in gioco un vecchio chiodo come Berera, già esponente non proprio brillante di quello che era anche il mio partito, ma soprattutto noto per i perfetti fallimenti delle sue attività come gestore di impianti sciistici.

E in un panorama simile, dove i cittadini di Piazzatorre si dividono tra entusiasti (quelli che pensano di guadagnarci), muti e rassegnati (quelli che han capito da tempo che per loro non ci sarà neppure una briciola), e quattro gatti contrari (due perché preoccupati per l'ambiente e due perché nell'iniziativa vedono una minaccia alle loro attuali rendite), si sarebbe potuto ottenere un risultato diverso?

Certo, tra una ventina d'anni avremo probabilmente la soddisfazione di sentirci dire che avevamo ragione, ma a quel punto credo che avremo voluto dimenticare anche la strada per arrivare a Piazzatorre.

A me personalmente la cosa che fa più specie è che questo schifo di PII sia invocato soprattutto da chi a Piazzatorre non ci abita affatto, da sciatori colonizzatori: vanno a sciare come andrebbero nel club mediterraneé di un paese perennemente in via di sviluppo, si riempiono la bocca di "paesaggio", ma quello che hanno in mente è la loro personale cartolina da sventolare sotto il naso agli amici. Della montagna in fondo non gliene frega nulla, avessero un megaimpianto stile Dubai, con proiezione delle Dolomiti sulla parete di fronte alla pista di slalom, gli andrebbe benissimo lo stesso.

L'essenziale è arrivare nelle colonie, sciare, divertirsi, fare qualche vasca in centro, spritz in mano alle 18, taragna alle 20, e poi finito il "uichend" tornarsene nella civiltà di Milano o di Vergate sul Membro, e tanti saluti a quei "montanari" così lenti a servirti quando al banco del bar si è in più di cinque.

Io sono di Milano, milanese da cinque generazioni almeno, ma, lo dico senza alcuna ipocrisia, la mia città ed i suoi occupanti (ché i cittadini, *cives*, sono ben pochi) mi fa una certa compassione.

Scusate lo sfogo. Tornando a noi, incontrarci si potrà anche, ma devo dirvi che nessuno di noi tre verrà a breve in Valle, seguire il blog è facile, ci pensa internet, ma fisicamente siamo spesso lontanissimi non solo da Piazzatorre, ma dalla Lombardia e per quanto riguarda Mara dall'Italia. Mai dire mai però.

Assistenza tecnica direi che non ci serve. Non è presunzione, credete, un'infarinatura di diritto amministrativo e di urbanistica io l'avevo, ma dopo questi due anni e passa credo di saperne molto più di parecchi colleghi la cui attività è l'ingegneria civile (io invece mi occupo prevalentemente di bonifiche ambientali). Nello studio di Mara poi, cinque su quattordici soci sono avvocati, hai voglia a scroccare dritte. Se siete d'accordo, noi saremmo per una collaborazione informale e telematica, scambio di informazioni, reciproca pubblicazione di interventi, cose così insomma.

Un saluto e un sincero apprezzamento per la vostra attività.

Paolo Landoni